Con tre gol il Milan «dimentica» Rivera

Sembra incredibile, eppure...

Varese - Torino: un dignitoso 0-0

I padroni di casa, anche se ormai condannati alla retrocessione, avrebbero meritato qualcosa di più - I pericoli più grossi tutti per Castellini

VARESE: Fabris 6—; Valmassoi 6 (Dal Fiume dal 35' del s.t. n.c.), Zignoli 6+; Borghi 6, Chinellato 6,5, Marini 7; Trevisanello 6, Tresoldi 6, Sperotto 6, Bonatè 6+, Libera 6—. N. 12: Della Corna; 13: Prato.

TORINO: Castellini 7+; Santin 6, Mozzini 6—; Salvadori 6, Cereser 6, Agroppi 6; Graziani 6,5, Mascetti 5,5, Sala 6+, Zaccarelli 6—, Pulici 6—. N. 12: Manfredi; 13: Callioni; 14: Roccotelli.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 6.

NOTE: Giornata calda, terreno duro, spettatori 10 mila circa di cui 5.275 paganti pari ad un incasso di lire 13 milioni 243.600. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Borghi e Chinellato per proteste; Salvadori, Tresoldi e Zaccarelli per gioco scorretto. Calci d'angolo 14 a 4 per il Torino.

DALL'INVIATO

VARESE, 27 aprile

Non sempre uno zero a zero corrisponde a delusione. E' un caso raro, naturalmente, ma non impossibile. Ce lo hanno offerto oggi la prima sicura condannata del campionato, il Varese, ed una delle maggiori aspiranti alla piazza d'onore, il Torino. Non una partita bellissima, ma certo, con la scialterìa che c'è in giro, almeno dignitosa.

Non è il caso di sottolineare come il merito maggiore vada proprio ai lombardi i quali, deposta ogni speranza di sopravvivere un altro anno fra il calcio dei lustrini, hanno inteso senza dubbio onorare il loro impegno e riconciliarsi con un pubblico tanto avaro nel dispensare sostegno.

Il Varese non ha vinto, ma l'avrebbe meritato. E ci è andato molto vicino, manovrando in scioltezza buone azioni ma soprattutto insidiando Castellini con calci piazzati di rara potenza. E il Torino non ha vinto, come pure avrebbe potuto meritare al termine di numerosi scambi ed appoggi al limite dell'area avversaria. Si legge fra le righe come in pratica, definita spregiudicata dalla corrente morale del pallone, la partita abbia consacrato il centrocampo quale mero terreno di transito. In questo ha difettato ovviamente il Torino, nelle cui fila Mascetti e Zaccarelli hanno bellamente disertato il compito affidato loro da Fabbri. Ma non è per presunzione nè per amore di paradosso che penso sia stato un bene la partita ne ha tratto giovamento, aria, spazi e coraggio di offrire emozioni agli spettatori. Fra cui è, ovviamente e con l'apatia del caso, anche il cronista.

Sogliano e Fabbri, uniti nel riconoscimento, dicono alla fine che una squadretta briosa e giovane come il Varese non meriterebbe di finire in serie B. Dovesse il giudizio limitarsi ad oggi, certo troverebbe tutti concordi. Purtroppo il passato condanna. E quant'altre volte i ragazzi di Maroso, contratti e tesi, spesso addirittura vuoti di volontà, si sono espressi ai livelli odierni? La risposta è facile: le prime partite (la primissima, soprattutto, quando ridimensionò le ambizioni dell'Inter) e poi basta.

Dall'altra parte il Toro, un po' meno scornato di quello visto a S. Siro con il Milan. S'aspettava certamente Fabbri un Varese in contropiede, ma che questo fosse tanto continuo da trasformarsi in purissima volontà offensiva, se lo aspettava un po' meno. Quindi scambi in velocità sulla sponda granata, ma altrettanto veloci anche le risposte biancorosse. Alla fine i pericoli più gravi li ha corsi Castellini, che due volte ha respinto di suo e due volte ha chiesto suffragio anche al palo.

Ma se la partita è stata davvero vivace, tanto vale deporre la critica per la cronaca, una volta tanto giustificata. Parrebbero, i nostri, iniziare nel modo consueto al dopopranzo. Sì, insomma, con la tradizionale sonnolenza digestiva. I primissimi minuti ci fanno rimpiangere in tanti il lago, il pic-nic, la ragazza, i bambini. Qualche squarcio improvviso di gioco, qualche raptus di classe comunque depongono a favore della scelta calcistica. Il taccuino riporta in questa fase schizzi notevoli all'11' (respinta di piede di Castellini su centro di Trevisanello) ed al 20' (tiraccio insidioso di Zaccarelli che termina un niente più in là del palo).

Comincia a scaldarsi il terreno, ed al 28' su cross di Sperotto, Libera si tuffa di testa con encomiabile scelta di tempo nel disegno di schiacciare la palla vicino alla base del palo. Vola Castellini, sempre brutto a vedersi ma tanto bravo, e graffia la perfida in corner.

Scivoliamo al 43' per annotare una parata istintiva di Fabris su mezza girata di Zaccarelli. Un tiro improvviso che il portiere lombardo respinge quasi volesse coprirsi la faccia.

La ripresa non tradisce i piacevoli prodromi, e fin dal 1' Graziani ci tenta, spedendo un po' alto. Al 2' Mozzini martirizza Libera ed il suo ginocchio. Il dott. Frattini teme il peggio, ma Libera si rialza e batte la punizione dal limite: un bolide che Castellini riesce a toccare, disteso, con la punta del medio. Il palo fa il resto, ed è salvo.

Al 20' su invito di Trevisanello, Bonafè (che con Pelè dovrebbe avere in comune solo l'accento finale) aggancia di destro in corsa e sempre in corsa va via di sinistro. Poi, alla fine del pallaggio, spara: che bello! Bello, ma parato.

Al 21' su corner varesino Salvadori «finta» per Castellini, ed è quasi un mezzo autogol. Al 34' poi Libera, ancora lui, batte una punzione da 25 metri con una potenza incredibile. E coglie altrettanto incredibilmente l'incrocio dei pali. Da fermo quel Libera è un castigo di Dio. Peccato che in movimento non valga quell'oro che vorrebbero.

I restanti minuti ci parlano ancora di vivacità, poi è il fischio finale. Insomma: il Varese va in B, ma con un tocco di classe.

Gian Maria Madella

Maroso: non meritiamo proprio la retrocessione in serie B

SERVIZIO

VARESE, 27 aprile

L'allenatore Maroso del Varese dice «La squadra biancorossa ha giocato un'ottima partita ma ancora una volta la sfortuna ci ha negato la vittoria. D'accordo che i pali stanno sul campo ma c'è qualche differenza tra palo e palo. La squadra ha combattuto e, come ho detto ai ragazzi, dobbiamo finire bene questo campionato. Abbiamo dimostrato ancora una volta che non meritavamo la retrocessione in serie B anche se matematicamente non siamo ancora condannati. Forse il Torino ha avuto un po' di presunzione ma penso che anche le nostre marcature non hanno permesso alla squadra granata di dare molti fastidi a Fabris. Le due punte Graziani e Pulici sono state fermate molto bene sia da Valmassoi che da Chinellato»

L'allenatore del Torino Fabbri ci ha detto «Senza nulla togliere ai meriti del Varese che ha combattuto con molto agonismo e molto impegno, devo dire che il Torino non ha giocato una gran partita. Graziani durante la settimana ha avuto una caviglia in disordine ma è stato fermato molto bene dal suo diretto avversario. Anche Pulici non è stato il solito Pulici. Il Varese ha giocato una partita molto veloce e valida sotto il profilo agonistico. E' stato difficile entrare nell'area di rigore varesina. Se il Varese avesse sempre giocato in questo modo, avrebbe vinto più partite, e forse la sua situazione non sarebbe quella di ultimo in classifica»

Enrico Minazzi

Travolto a San Siro un tranquillo Cesena in edizione turistica (3-0)

Bigon regista col «numero dieci» spegne le blande contestazioni

Dopo otto minuti Benetti ha trovato la via del gol e tutto si è semplificato - Nella ripresa reti di Sabadini e Chiarugi

MARCATORI: Benetti all'8' del p.t.; Sabadini al 3' del s.t.; Chiarugi al 45' del s.t.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6,5, Zecchini 6—; Turone 6, Bet 6—, Maldera 6,5; Gorin 6,5, Benetti 7, Calloni 5,5, Bigon 7,5, Chiarugi 6— (12. Tancredi, 13. Anquilletti, 14. Lorini).

CESENA: Boranga 5,5; Ceccarelli 6—, Ammoniaci 6+; Zaniboni 5,5, Danova 6, Cera 7—; Orlandi 5, Festa 5,5, Bertarelli 6—, Rognoni 5,5, Urban 5 (dal 7. del s.t. Bordon 5). (12. Galli, 13. Catania).

ARBITRO: Ciulli di Roma, 6—

NOTE: splendida giornata di sole, terreno in perfette condizioni, spettatori 30.000 circa di cui paganti 12.902 per un incasso di 36.828.000 lire. Ammoniti Bertarelli per protesta e Maldera per gioco pericoloso. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 11 a 4 per il Milan.

MILANO, 27 aprile

Abbronzatissimo in tribuna d'onore il tutto mirava l'ex capitan Gianni Rivera: ammirava il bolide di Benetti infilarsi dopo otto minuti preciso nell'angolino alla sinistra di Boranga; assisteva in mistica contemplazione alle scorrerie selvagge dei suoi compagni, doveva senz'altro approvare la splendida prova di Bigon che con la «sua» maglia numero dieci giocava a tutto campo toccando di fino ora per Calloni ora per Chiarugi; avrà sicuramente applaudito lo *slalom* di Sabadini che concludeva in gol subito in apertura di ripresa.

Solo la rete di Chiarugi Rivera non ha visto, avendo abbandonato la tribuna dieci minuti prima della fine. Sarebbe stato davvero troppo. Se n'era andato forse perché si aspettava dai fedelissimi un attestato di ben più sentita solidarietà.

Non appena qualcuno scandiva il proverbiale «Gianni, Gianni», Benetti e Bigon si mettevano immediatamente a macinare gioco e il Milan nei confronti del turistico Cesena sembrava davvero un rullo compressore. E sì, il capitano, a riposo di rigore, era stato dimenticato, a suo ricordo in campo rimanevano solo quella maglia gloriosa, ma sulle spalle del baldo Bigon, e la fascia di capitano, ma sul braccio del virulento Benetti. Milan, un, due, tre, dunque. Tre palloni nel sacco e forse anche sullo stomaco di Rivera.

Per la verità i rossoneri di gol ne avrebbero potuti segnare una mezza dozzina. Chiarugi e Calloni facevano però a gara a chi riusciva a sbagliare di più. I due balordacci erano impegnatissimi a compiere acrobazie incredibili per cacciare il pallone sempre fuori dalla porta anche quando bastava sospingerlo. Soprattutto il nativo di Pontassacco, bislacco Chiarugi, ne faceva davvero di tutti i colori, sollevando l'ilarità generale. Alcuni numeri erano degni dei migliori clown.

Tutto da descrivere un suo show al 19' della ripresa: scende Turone con il cipiglio paesano del bullo di periferia, semina un terzetto di avversari e porge a Chiarugi in netta posizione di fuorigioco, perentorio fischio dell'arbitro udibile a un paio di chilometri di distanza, ma lui mente, fa finta di niente e palla al piede sparta il portiere spara a porta vuota la sfera sbatte sul palo, poi vendicativa rimbalza sul suo muso e finisce in rete. Cose da pazzi. E dai gesti dei suoi compagni e dell'arbitro da pazzo lo devono proprio trattare.

Ma procediamo con ordine. E' subito Milan come abbiamo già detto: all'8' il bolide di Benetti da una trentina di metri si infila sotto l'incrocio dei pali e la partita si avvia per i rossoneri sul binario giusto. Tre minuti dopo scende Maldera — buono il suo rientro — sulla sinistra mette al centro per Calloni l'attaccante, destro in diagonale e palla nel sacco. Ma *mister* Chiarugi era in fuorigioco, giustamente annullata a rete. Chiarugi, da notare aveva già sbagliato un paio di occasioni favorevoli.

Bigon e Benetti in evidenza a centrocampo. Il Milan preme, ma riesce solo a collezionare angoli. Su uno di questi, battuto da Gorin, c'è un clamoroso lisciò di tutta la difesa del Cesena, la palla arriva sul ginocchio del sorpresissimo Bigon che spreca malamente a lato. Gli ultimi venti minuti del primo tempo sono un inutile tirare a campare.

Si apre la ripresa ed è ancora subito gol: al 3' Sabadini riceve di precisione da Bigon galoppata sulla fascia laterale, botta di destro in corsa e la palla è in rete, e fanno due.

Timidissima reazione dei bianconeri del Cesena al 7' con un tiro teso dal limite di Rognoni, su servizio di Cera: certamente di gran lunga il migliore dei romagnoli, la conclusione dell'ex rossonero non ha comunque fortuna perché trova sulla sua strada il corpo di Turone.

Al 19' lo show già descritto di Chiarugi: al quale fa seguito un altro al 27' protagonista sempre il toscano, che ancora una volta in fuorigioco, ignora il fischio dell'arbitro proseguendo imperterrito a concludere in gol. Che sia sordo? Di nuovo alla ribalta Benetti al 33': il capitano opera una progressione sulla fascia sinistra seminando prima Cera e poi Ammoniaci, preciso il traversone per Chiarugi che da un paio di metri riesce a centrare in pieno la schiena di Bertarelli. Ululati del pubblico.

Ma lui è di Ponsacco, pertanto diana. E al novantesimo si riscatta come solo Chiarugi sa fare: Bigon lo smarca per l'ennesima volta sulla sinistra. Chiarugi potrebbe concludere subito ma no prima opera una finta, per scartare l'erba poi si trova addosso un paio di avversari che è costretto ad evitare con una divertentissima piroetta: da posizione ormai quasi impossibile cava fuori il gol, magistrale con un sinistro teso e imprendibile.

Che sia matto? Forse.

Carlo Brambilla

Giagnoni amareggiato per gli insulti dei tans

«Anch'io ho una mamma una moglie, dei figli»

MILANO, 27 aprile

Del Cesena, come prevedibile, neppure si parla. Il vero avversario del Milan, oggi, sedeva in enigmatico silenzio nel cuore della tribuna d'onore, indifferente agli applausi ed agli osanna della folla, impassibile e severo come tutti gli idoli. Era dunque destino che la simpatica squadra romagnola fosse chiamata a svolgere una parte da comparsa.

Oggi, infatti, a San Siro, il Cesena doveva dire soltanto: «Il pranzo è pronto» e ritirarsi in silenzio dietro le quinte ben altri erano i personaggi destinati a tenere il proscenio. Sta di fatto, comunque, che i bianconeri hanno miseramente balbettato anche quell'unica, semplicissima battuta, ed il Milan di Giagnoni ha vinto 3 a 0. Un trionfo. Nel cuore della tribuna d'onore l'idolo si è pericolosamente inclinato sul suo eburneo piedistallo. Gli osanna della folla si sono diradati ed assopiti, fin quasi a spegnersi, in un clima di superstiziosa incredulità.

Eppure Gustavo Giagnoni, l'allenatore che, impavido, ha osato disascrare l'idolo, non è felice. Anzi è amareggiato, molto amareggiato. «Anch'io — afferma riferendosi al pittoresco linguaggio dei "fans" di Gianni Rivera — ho una mamma, una moglie, dei figli».

E avrebbe potuto continuare citando gli zii, i nonni ed i bisnonni fino all'ottava generazione. Gli adoratori dell'idolo non hanno risparmiato neppure i più remoti tra gli avi. Questo iniziale accenno alla mamma, tuttavia, resta l'unica nota patetica del soliloquio con quale Giagnoni gratifica, alla uscita dagli spogliatoi, i giornalisti presenti. Lo accettiamo senza recriminazioni, anche gli allenatori, dopotutto, hanno un cuore. Il resto del discorso lo usa invece per spiegare come la decisione di escludere Rivera sia stata una elementare scelta di dignità professionale e di rispetto verso il complesso della squadra. Sono parole che si ascoltano volentieri in un ambiente dove dignità, serietà professionale e rispetto per le persone sono merce sempre più rara.

Dove sarà intanto l'idolo offeso? Fonti bene informate affermano che si va aggirando, pallido e silenzioso come l'eroe di Felsinore, tra i meri dell'antico maniero di «Mondo X». Attende anch'egli con ansia la comparsa di uno spettro: quello — simpaticissimo e bonaccione di Nereo Rocco — nella speranza, forse vana, che gli profferisca qualche profezia in vernacolo triestino.

m. c.

MILAN - CESENA — Giagnoni (foto in alto) mentre viene malamente apostrofato dai tifosi, qui sopra: Rivera spettatore in tribuna.

Tra Fiorentina e Cagliari, Antognoni e un autogol per parte (2-1)

SOLO VECCHI CONTRO I VIOLA

Il portiere cagliaritano il migliore in campo - Solita autorete dello sfortunato Niccolai, che è stato anche espulso per proteste - Buona prova del «team» di Rocco, tornato alla vittoria dopo tre mesi

MARCATORI: Antognoni (F) all'11 del p.t. Secondo tempo: Lelj (F) al 1' autorete; Niccolai (C) al 20' autorete.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6,5, Lelj 6, Beatrice 6,5, Della Martira 6, Manuzza 6, Caso 7, Merlo 7, Casarsa 7, Antognoni 7, Desolati 6,5 (12. Lucetti, 13. Rosi, 14. Saltutti).

CAGLIARI: Vecchi 8; Valeri 6, Poli 6, Gregori 6,5, Niccolai 6, Tomasini 5,5, Nenè 6, Quagliozzi 6,5, Gori 6,5, Bianchi 6, Virdis 7. (12. Copparoni, 13. Novellini, 14. Graziani).

ARBITRO: Michelotti, di Parma 6.

NOTE: Cielo sereno temperatura estiva, spettatori 30 mila circa (paganti 9.563, abbonati 17.000) per un incasso di 25 milioni; calci d'angolo 12-2 a favore della Fiorentina; ammoniti: Valeri per gioco scorretto, Gori per proteste. Al 20' del secondo tempo Niccolai è stato espulso per proteste. Si è registrato l'esordio in serie A di Paolo Manuzza, nato a Cagliari, nell'aprile del 1955.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 27 aprile

Partita interessante per i primi 45', fino a quando la Fiorentina è apparsa «pimpante» come non mai ed ha creato una mezza dozzina di occasioni da rete. Incontro un po' noioso e deludente nei secondi 45', non appena la squadra di Nereo Rocco ha denunciato la stanchezza per la gran mole di lavoro svolto.

Vittoria più che meritata per la Fiorentina la quale, dopo essere andata in vantaggio con Antognoni su calcio di punizione per un discutibile fallo di Bianchi su Merlo, non ha saputo sfruttare la situazione per aumentare il bottino e proseguire l'incontro in surplace. Invece, dopo aver comandato il gioco senza mai permettere agli avversari di impegnare Superchi, il terzino Lelj, in apertura di ripresa, ha deviato un pallone alle spalle del portiere viola e, solo grazie ad un'autorete di Niccolai, la Fiorentina ha potuto assaporare il gusto del successo dopo ben tre mesi. La vittoria della Fiorentina non fa tuttavia una grinza anche se i cagliaritani, dopo la autorete di Niccolai, hanno reclamato asserragliandosi attorno all'arbitro, il quale avrebbe permesso ad Antognoni di battere la punizione prima del fischio. Un assalto in massa dal quale è uscito malconcio Niccolai che è stato allontanato dal campo.

A prescindere da questo particolare, resta il fatto che la Fiorentina, pur con tutti i suoi noti limiti, ha oggi dimostrato di poter dar vita ad un gioco abbastanza organico e che i suoi centrocampisti sono riusciti a mettere le punte in condizioni di realizzare. Il Cagliari, invece, non è mai stato in grado di impensierire la difesa viola poiché in pratica, l'unico uomo che avrebbe potuto segnare, Gori si è sacrificato in un gioco di raccordo, mentre invece il giovane Virdis, pur apparendo in gran forma e pur dovendosela vedere con l'esordiente Manuzza, non è mai arrivato in posizione di tiro. Superchi, in questo incontro, a differenza di Vecchi, solo una volta è stato chiamato in causa. Il difensore del Cagliari, dopo essere stato ingannato sul primo gol, è salito invece in cattedra, tanto da risultare, alla fine, il migliore in campo. Se Vecchi non avesse sfoderato tutto il suo avrebbe lasciato il campo di Marte sonoramente battuto. Comunque, gol a parte, resta il fatto che il Cagliari di oggi è apparso molto modesto ed è anche per questo che la Fiorentina ha fatto un figurone.

I migliori li abbiamo già cibagaglio tecnico, il Cagliari tutti nel tabellino con il voto. Resta però il fatto che, oggi, il tanto discusso Antognoni, ha dimostrato di saper calciare a rete con precisione e violenza. Nel primo gol, dopo aver ricevuto il pallone da Merlo, si è spostato di un metro verso il centro della area e, da una ventina di metri, ha mandato il pallone a insaccarsi all'incrocio dei pali. Gol, come abbiamo accennato, un po' viziato in partenza poiché, a nostro avviso, l'arbitro è stato un po' troppo precipitoso nel concedere il fallo alla Fiorentina. Merlo, giunto in prossimità del limite, si è allungato un po' il pallone e una volta a contatto con Bianchi si è lasciato andare a terra, ingannando così il direttore di gara. Anche il secondo gol (primo del secondo tempo) quello realizzato da Lelj è scaturito da un calcio di punizione. Questa volta è stato Della Martira a commettere un fallo su Bianchi al limite dell'area, sulla estrema destra, quasi in prossimità del fondo campo. E Bianchi è stato abilissimo nel mandare il pallone, teso, al centro dell'area viola dove appunto, ha trovato il petto di Lelj che lo ha deviato in porta, ingannando così Superchi. Il terzo gol (anche questo su calcio di punizione) è scaturito a seguito di un fallo di Tomasini su Caso. Michelotti, giustamente, ha concesso un calcio di seconda alla viola e Antognoni ha sparato un gran tiro di prima mandando il pallone dal basso in alto. Il pallone ha picchiato con estrema violenza sotto la traversa, e tornato in gioco, ha colpito una gamba di Niccolai ed è schizzato alle spalle del povero Vecchi.

Loris Ciullini

Spogliatoi di Firenze

Radice non impreca

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 27 aprile

Con due calci di punizione di Antognoni la Fiorentina ha rissaporato la gioia della vittoria. Sul secondo, però, gli uomini di Radice hanno reclamato a lungo, tanto che alla fine l'arbitro ha espulso Niccolai, l'uomo "fuori gioco" l'allo di qualche viola". Questi gli interrogativi che si intrecciavano in tribuna alla fine della partita.

Per quale motivo i giocatori hanno reclamato così tenacemente", abbiamo chiesto al presidente del Cagliari, Arrica. «Mi hanno detto che aspettavano il fischio dell'arbitro ma Antognoni ha calciato ugualmente; quindi, per i ragazzi, il gol non era regolare».

Radice conferma. Altri giocatori hanno rincarato la dose. «Noi non ci siamo espressi al meglio — ha continuato Radice —, mentre la Fiorentina ha disputato una buona partita. Il risultato può essere, in fondo, anche regolare, ma è il modo come è stato ottenuto che convince poco».

Rocco, dopo la solita attesa, si decide a parlare: «Credo che dal punto di vista spettacolare sia stata la migliore partita giocata a Firenze dai miei uomini. Abbiamo dimostrato che anche noi sappiamo correre per 90 minuti».

Pasquale Bartalesi

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 39	NAPOLI punti 36	ROMA punti 34
Ternana	Torino	Sampdoria
Fiorentina	BOLOGNA	TERNANA
VICENZA	Varese	Inter

In maiuscolo le partite in casa.

I RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Ternana	1-0
Fiorentina-Cagliari	2-1
Juventus-Lazio	4-0
Milan-Cesena	3-0
Napoli-Inter	3-2
Roma-L.R. Vicenza	1-0
Sampdoria-Bologna	1-0
Varese-Torino	0-0

SERIE «B»

Alessandria-Verona	0-0
Genoa-*Atalanta	1-0
Brindisi-Avellino	1-0
Catanzaro-Novara	1-0
Como-Taranto	3-0
Foggia-Arezzo	1-1
Palermo-Sambenedettese	3-1
Perugia-Parma	0-0
Pescara-Brescia	1-1
Reggiana-Spal	2-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 16 reti: Pulici, con 15: Savoldi, con 13: Chinaglia e Clerici, con 11: Prati, Graziani e Braglia, con 9: Gori, con 8: Altafini, Anastasi e Boninsegna, con 7: Damiani, Calloni, Massa e Maraschi, con 6: Landini, Casarsa, Causio e Chiarugi, con 5: Silva, Bertarelli, Desolati, Vitali e Benetti, con 4: Urban, Bettega, Garlaschelli, Traini, Sperotto e Sormani, con 3: Campanini, Zandoli, Ghetti, Cresci, Antognoni, Bordon, Fedele, Mariani, Mazzola, Capello, Bigon, Rivera, Juliano, De Sisti, Zaccarelli, Tresoldi e Galuppi; con 2: Niccolai, Novellini, Riva, Orlandi, Caso, Saltutti, Bertini, Franzoni, Martini.

SERIE «B»

Con 10 reti: Bertuzzo, Bonci, Pruzzo e Simonato, con 9: Bresciani, Ferrari e Zigoni, con 8: Chimenti, Paina e Pezzato, con 7: Boccolini, Nobili, Serato e Scanziani, con 6: La Rosa, Vannini, Pellizzaro e Rizzati.

CLASSIFICA «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	39	27	10	4	0	6	3	4	41	15
NAPOLI	36	27	12	1	1	0	11	2	46	21
ROMA	34	27	10	2	2	3	6	4	21	13
TORINO	33	27	8	5	0	3	6	5	37	26
LAZIO	32	27	8	2	3	4	6	4	31	27
MILAN	31	27	8	5	1	2	6	5	32	20
BOLOGNA	29	27	6	5	1	3	6	6	32	29
FIORENTINA	27	27	4	9	1	3	4	6	23	22
INTER	27	27	6	4	3	3	5	6	23	22
CAGLIARI	23	27	4	7	2	2	4	8	20	28
CESENA	23	27	4	9	1	1	4	8	18	29
ASCOLI	22	27	5	7	2	1	3	9	13	25
SAMPDORIA	22	27	3	7	3	1	7	6	17	30
L.R. VICENZA	19	27	5	3	6	0	6	7	18	28
TERNANA	19	27	4	7	2	0	4	10	16	33
VARESE	16	27	3	7	3	0	3	11	18	38

CLASSIFICA «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
PERUGIA	41	30	9	5	1	5	8	2	33	17
VERONA	38	30	8	4	2	6	6	4	35	23
COMO	36	30	10	4	2	5	2	7	30	17
CATANZARO	36	30	9	5	1	1	11	3	21	14
PALERMO	36	30	10	4	1	1	10	4	25	17
GENOA	31	30	7	7	2	4	2	8	24	24
BRESCIA	30	30	6	6	3	3	6	6	20	21
FOGGIA	30	30	7	8	0	1	6	8	21	23
AVELLINO	29	30	9	3	3	1	6	8	30	23
PESCARA	29	30	8	6	0	0	7	9	26	26
ATALANTA	29	30	10	2	2	0	7	9	25	26
SPAL	29	30	7	5	3	4	2	9	31	34
NOVARA	28	30	6	7	2	3	3	9	24	26
SAMBENEDETTESE	28	30	9	5	0	1	3	12	30	36
PARMA	27	30	7	7	1	1	4	10	24	29
TARANTO	27	30	8	3	3	1	5	9	19	29
ALESSANDRIA	26	30	3	8	4	3	6	6	24	27
REGGIANA	24	30	5	7	3	0	7	8	21	29
AREZZO	23	30	4	6	4	1	7	8	23	34
BRINDISI	23	30	6	5	4	1	4	10	24	35

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Belluno 2-0, Juniorcasale-S. Angelo Lodigiano 1-1, Lecco-Monza 1-0, Vigevano-*Mantova 4-1, Piacenza-Bolzano 2-1, Seregno-Legnano 1-1, Solbiatese-Mestrina 1-1, Trento-Padova 1-1, Udinese-Pro Vercelli 1-1, Venezia-Cremonese 3-1.

GIRONE «B»: Chieti-Empoli 1-0, Livorno-A. Montevarchi 1-0, Lucchese-Giulianova 1-1, Massese-Carpi 2-0, Rimini-*Modena 1-0; Novese-Spezia 2-1, Riccione-Grosseto 2-1, Sangiovannese-Pisa 0-0, Teramo-Ravenna 4-1, Pro Vasto-*Torres 2-0.

GIRONE «C»: Bari-Crotone 3-0; Barletta-Reggina 1-0, Casertana-Benevento 1-0, Catania-Cynthia Genzano 5-1, Frosinone-Siracusa 1-0, Lecce-Turris 2-0, Messina-Marsala 1-0, Salernitana-Matera 0-0; Sorrento-Nocerina 2-0, Trapani-Acireale 3-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Piacenza p. 44, Monza e Udinese, 38, Seregno, 36, Clodiasottomarina, 34, Trento e Vigevano, 32, Lecco, Cremonese e Mantova, 31, Padova e Venezia, 30; Belluno, 29; Juniorcasale e Pro Vercelli, 28, Bolzano e S. Angelo Lodigiano, 27, Mestrina, Solbiatese e Legnano, 24. Monza e Bolzano una partita in meno.

GIRONE «B»: Modena p. 44, Rimini, 42, Teramo, 40, Grosseto, 37, Sangiovannese e Giulianova 36; Lucchese, 34, Spezia e Pro Vasto, 33, Livorno 32, Massese, 31, Chieti 30; Empoli, 29; Riccione, 28, Pisa 26, Ravenna, 25, A. Montevarchi, 23, Torres e Novese, 22; Carpi, 15. La Massese è penalizzata di due punti.

GIRONE «C»: Catania e Bari p. 44, Lecce, 43, Messina, 36, Benevento, Reggina e Acireale, 33, Siracusa, 32, Sorrento, 31, Turris, Salernitana e Trapani, 30; Crotone, Marsala e Casertana, 27; Nocerina, Frosinone e Barletta, 26, Matera, 24, Cynthia Genzano, 18.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Bologna-Ascoli, Cagliari-Cesena, Inter-L.R. Vicenza, Lazio-Fiorentina, Sampdoria-Roma, Ternana-Juventus, Torino-Napoli, Varese-Milan.

SERIE «B»

Alessandria-Genoa, Arezzo-Pescara, Atalanta-Novara, Avellino-Reggiana, Palermo-Brindisi, Parma-Como, Sambenedetteso-Catanzaro, Spal-Brescia, Taranto-Perugia, Verona-Foggia.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Belluno-Trento, Bolzano-Udinese, Clodiasottomarina-Mantova, Cremonese-Lecco; Mestrina-Piacenza; Monza-Venezia, Pro Vercelli-Padova; S. Angelo Lodigiano-Legnano; Solbiatese-Juniorcasale, Vigevano-Seregno.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Spezia, Carpi-Chieti, Empoli-Sangiovannese, Giulianova-Livorno, Grosseto-Massese, Lucchese-Torres, Pisa-Novese, Pro Vasto-Modena, Ravenna-Riccione, Rimini-Teramo.

GIRONE «C»: Acireale-Salernitana, Barletta-Frosinone, Benevento-Bari, Cynthia Genzano-Crotone, Marsala-Lecce, Matera-Catania, Nocerina-Trapani, Reggina-Sorrento, Siracusa-Messina, Turris-Casertana.